

LAURO MALUSI

ORGANI, ORGANARI E ORGANISTI NELLE CHIESE DI LUGO

Durante una prima superficiale ricognizione, effettuata sulle musiche giacenti nel Fondo Malerbi che da lungo tempo erano conservate nell'antico armadio che ancor oggi figura nell'atrio dell'Istituto Musicale Pareggiato «Fratelli Malerbi» di Lugo (1), tra le varie scartoffie accantonate a parte e alla rinfusa, forse perché ritenute di poco conto, si trovava una cartellina a mezzo foglio, manoscritta, dal titolo: *Registature ed accordature per Organo e Clavicembalo del Can. Luigi Malerbi. 1794* (2).

La dicitura attrasse maggiormente la mia attenzione per il grazioso ornato che incorniciava il titolo, conferendo al frontespizio della cartellina stessa una particolare attrattiva (fig. 1). Nell'interno, oltre al disegno prospettico dell'organo della chiesa del Carmine di Lugo, erano contenuti diversi foglietti con appunti varii sia sulle registrazioni che sulla accordatura dell'organo in questione (figg. 2 e 3). Inizialmente anch'io non detti troppa importanza al contenuto — ben altro vi era di interessante in quel Fondo musicale — ritenendo del tutto normale che un giovane abile organista qual era in quel periodo Luigi Malerbi (3), stendesse e conser-

(1) L. MALUSI, *Catalogo delle musiche conservate nel «Fondo Malerbi» annesso alla Biblioteca Comunale dell'Istituto Musicale Pareggiato «Giuseppe e Luigi Malerbi» di Lugo*, Comune di Lugo 1984.

(2) *Fondo Malerbi*, Colloc. B 361.

(3) LUIGI GIOBBE MALERBI (Lugo 9 IX 1776- ivi 14 VII 1843), concertista di organo e clavicembalo, compositore. Tenne concerti nelle principali città della Romagna e, a Bologna, Ferrara e Venezia. Nel 1813 fu chiamato ad inaugurare (insieme all'organista forlivese Andrea Favi) l'organo Callido del duomo di Ravenna. Dal 1791, fu organista ufficiale della chiesa del Carmine di Lugo.



Fig. 1. LUGO, *Istituto Musicale*. Frontespizio della cartellina che raccoglie scritti e disegni di Luigi Malerbi.

Per fare un accordatura
 di Canale, o Organo —

Si presunti che il Goffart quinta di Goffart non
 sia tanto calante, cioè calante poco. Ogni la quinta
 in di Eloni de è il Bani in più calante
 della quinta di Goffart (qualche poco non di più
 l'officio). Altrimenti la quinta di Bani de è il
 Goffart digi, in calante Altrimenti questo la quinta
 di Goffart è detto, cioè poco. La quarta di Goffart
 che è il Goffart in giusta. La quarta di Goffart
 che è il Bani giusta. La quinta di Bani de
 è il Bani in giusta. Ogni il figo è detto bona.

Spingente di Organo del Tabacco
 di me Luigi Malerbi

Blancello
 Spingente, e Blancello spingente — detto nella Spingente
 nella

Spingente Organo, Nella Organo, Spingente solo in Organo.

Nella —
 Blancello solo spingente, secondo negli accordi, Nella Organo solo
 accorgimento.

Spingente
 Spingente, e Blancello secondo nel Organo.

Ciao Spingente
 Spingente, Blancello, e Spingente Proccina secondo a
 Spingente

Blas
 Spingente Organo, Nella Organo accorgimento.

Canale Organo
 Blancello Organo, Spingente Spingente, Nella Organo Organo
 Spingente.

Blancello
 Spingente Organo, Blancello spingente, Spingente Organo
 Spingente Organo, e Spingente Organo, e Nella Organo accorgimento.

Blancello
 Spingente Organo, e Spingente Organo.

Blancello
 Nella Organo, e Spingente Spingente Organo, e Spingente Organo
 Spingente.

Figg. 2-3. LUGO, Istituto Musicale. Dalla cartellina di Luigi Malerbi accoppiamenti di registri di organo e regole per accordare strumenti a tastiera.

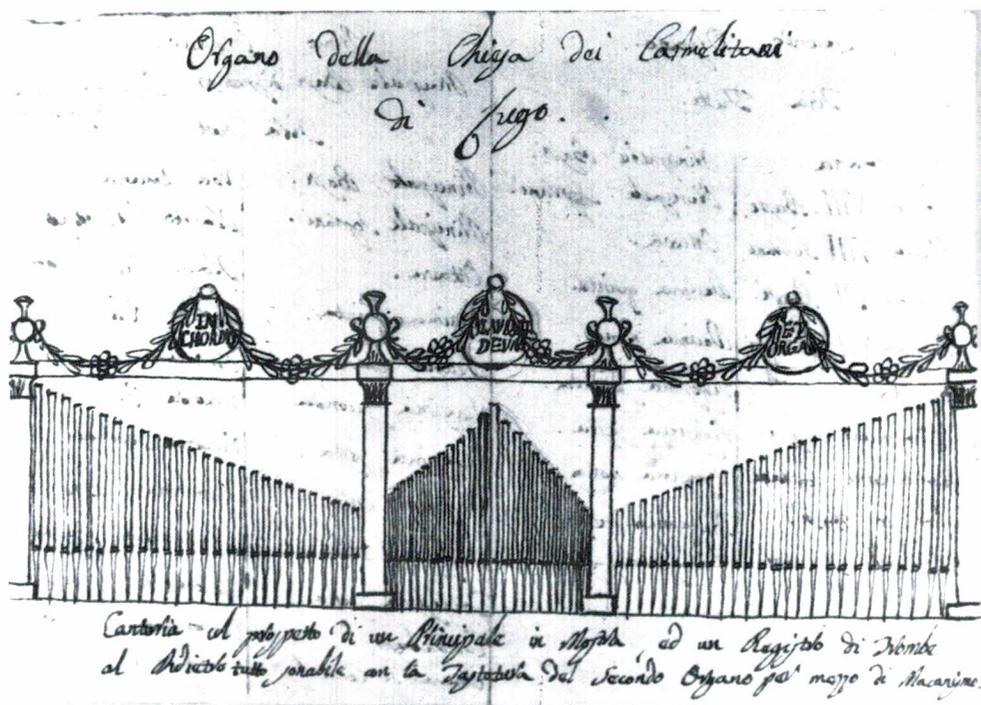


Fig. 4. LUGO, *Istituto Musicale*. Disegno di Luigi Malerbi dell'organo della chiesa del Carmine.

vasse appunti sia sulle regole di accordatura strumentale, quanto sulle varie combinazioni che si potevano ottenere dai numerosi accoppiamenti dei diversi registri, specialmente poi in un organo come quello del Callido, fiore all'occhiello della comunità di Lugo, lo stesso che ancor oggi figura nella chiesa del Carmine.

Più tardi ripensandoci meglio, mi sovvenne che l'organo in questione fu installato dallo stesso Callido nel 1796, mentre il disegno a mano del Malerbi di un organo a tre campate, che figurava nella cartellina, portava la data del 1794 e cioè di due anni prima, quindi, lo schizzo del Malerbi, più che al Callido si doveva riferire all'organo precedente o comunque, ad un eventuale progetto di sistemazione dei due strumenti unificati insieme. Sotto al disegno, sempre a mano del Malerbi, è scritto: «Cantoria con prospetto di un Principale in mostra, ed un registro di Trombe al di dietro, tutto sonabile (sic) con la testatura del second'Organo per mezzo del macanismo (meccanismo)» (fig. 4). Su altri foglietti sono elencati i vari registri dei due strumenti, l'organo più importante (quello moderno) con 24 registri, l'altro (quello antico) con 20, disposti nel modo seguente:

PRIMO ORGANO

Principale Bassi di piedi 16

Principale Soprani di piedi 16

Tira tutti

Principale Bassi	Voce umana
Principale Soprani	Flauto VIII Bassi
Ottava	Flauto VIII Soprani
Decima quinta	Flauto XII
Decima nona	Cornetta
Vigesima seconda	Violetta Bassi
Vigesima sesta	Violetta Soprani
Vigesima nona	Tromboncini Bassi
Trigesima terza	Tromboncini Soprani
Trigesima sesta	Violoncello Bassi
Contrabbassi	Violoncello Soprani
Ottava di Contrabbassi	Tromboni

SECONDO ORGANO

Tira tutti

Voce umana	Principale Bassi
Flauto VIII Bassi	Principale Soprani

Flauto VIII Soprani	Ottava
Flauto dodicesima Bassi	Decima quinta
Flauto dodicesima Soprani	Decima nona
Cornetta	Vigesima seconda
Tromboncini Bassi	Vigesima sesta
Tromboncini Soprani	Vigesima nona
Violoncello Bassi	Trigesima terza
Violoncello Soprani	Trigesima sesta

La disposizione dei registri del primo organo, nel prospetto lasciato dal Malerbi, corrisponde esattamente alla intera gamma dei registri installati sull'organo del Callido (4) e quindi se ne può dedurre che il progetto di questo organo è quello voluto da Luigi Malerbi, allora organista ufficiale della chiesa del Carmine di Lugo.

Negli altri foglietti sempre contenuti nella medesima cartellina, tra l'altro, sono elencate le varie combinazioni che si possono ottenere dall'accoppiamento di diversi registri per ottenere altri effetti timbrici non espressamente indicati nei registri stessi; mentre invece nel retro del 6° foglio e nel verso del 7°, viene trattato il sistema tecnico relativo alla accordatura equabile, indicando quei suoni che debbono subire lievi modificazioni di altezza (leggermente calanti o leggermente crescenti), variazioni indispensabili per ottenere una perfetta accordatura sia di organo che di clavicembalo.

Per meglio approfondire l'argomento — in verità assai appassionante — ho ritenuto opportuno effettuare una sia pur breve quanto sommaria indagine — a parte i problemi tecnico-costruttivi e acustici degli strumenti a tastiera (organologia) — sui diversi organi, sui loro costruttori (organari) e sui loro virtuosi (organisti), che operarono nelle diverse chiese di Lugo e che, appunto, costituisce l'oggetto di questo studio. I reggitori di chiese lughesi, spesso gareggiando tra di loro, per meglio contribuire al fasto musicale che si svolgeva durante le festività religiose — in passato sempre assai numerose ed affollatissime — oltre alla severa selezione per disporre dei migliori organisti disponibili nella zona, dovettero adoprarsi quanto meglio poterono, per ottenere l'installazione, la conservazione e l'efficienza degli strumenti dei più ricercati costruttori del tempo che operavano nel centro Italia. Molti di quegli strumenti pre-

(4) O. MISCHIATI, *L'organo della Chiesa del Carmine di Lugo di Romagna*, Bologna 1968, p. 39.

giati sono andati dispersi, interamente rifatti, o sostituiti con altri di epoca più recente. Questa nostra ricerca vuole appunto tracciare un sia pur breve quanto sintetico quadro degli strumenti, dei costruttori e dei virtuosi, che operarono nelle varie chiese lughesi.

Già sin dal 1589 i padri del convento di Sant'Illaro possedevano un loro organo (5) e nella annessa chiesa di Sant'Illaro di Stilliano — più tardi divenuta chiesa del Carmine — quegli stessi padri si preoccupavano di mantenere sempre efficiente e regolarmente accordato, l'organo già sin dal XVII secolo. Questo strumento, fu più volte riparato, restaurato e in certi casi interamente rifatto, come avvenne nel 1760, ad opera del celebre organaro bolognese Ugo Annibale Traeri (6). La manutenzione di quest'organo, fu più tardi affidata all'organaro veneziano Giovanni Chianei (7), passata poi al bolognese Francesco Gatti (8), allievo

(5) MISCHIATI, op. cit., p. 46.

(6) Traeri, celebre famiglia di organari bolognesi:

Carlo (capostipite): costruì gli organi di: duomo di Molinella (1670); Montasico (1670); S. Maria in Pianta di Dozza (1671); Accademia Filarmonica di Bologna (1673); S. Eugenio in Bologna (1675); S. Maria Nuova (1677); S. Filippo di Cento (1680); ed altri.

Francesco (suo figlio): costruì gli organi delle chiese di Santa Margherita e delle suore Carmelitane delle Grazie (1712) di Bologna; di S. Agostino di Ferrara (1714); S. Andrea di Ozzano (1719); Asia di Bologna (1726); S. Girolamo di Bagnacavallo (1723); ed altri. Fu a Ravenna nel 1701 e nel 1709; a Forlì nel 1727.

Francesco e Domenico (fratelli detti «li bresciani» di Bologna): costruttori degli organi di S. Maria Regina Coeli di Bologna (1683); dei padri Filippini di Santa Maria di Galliera (1697); S. Giovanni in Persiceto (1697); Amola di Piano (1700); ampliamento dell'organo di San Vitale di Ravenna (1701) ed altro.

Ugo Annibale (Bologna 1689...) figlio di Francesco e fratello di Giuseppe (....-1755). Costruì gli organi di Renzuno (1702); Brisighella (1702); insieme al padre e al fratello Giuseppe l'organo di S. Francesco di Bologna (1730); dell'Osservanza di Imola (1733); e con suo fratello Filippo, quello di S. Domenico di Bologna; assieme a Celestino Testa quello di S. Giovanni in Laterano di Roma (1731).

Giandomenico (....-1745 c.) organaro e cembalaro di S.A.S. il duca di Modena, intorno al 1723. Costruì gli organi di Burano (1726) e di Comacchio (1728).

Agostino: gli organi di Sanchierlo (1750); Medicina (1756); Le Budrie di S. Giovanni in Persiceto (1788); S. Maria in Strada ed altri.

(7) Giovanni Chianei: organaro veneto: «Nel 1776, l'arcivescovo di Ravenna, Cantoni... fece qua venir da Ferrara un certo Chinei (leggi Chianei) eccellente fabbricatore di organi. Egli fece prima quello della chiesa Metropolitana, dalla cui eccellenza innamorati li Ravignani lo impiegarono in molte altre Imprese di questo genere. Egli fece perciò venire la moglie in Ravenna e vi si stabilì. Rinnovò gli organi di S. Nicolò, di S. Apollinare, di S. Nicandro e di altre Chiese in Ravenna. Ne lavorò molti per Chiese di Campagna e molt'altri delle Città, e ville della Provincia. Il sig.e Chinei si è distinto in tutti questi lavori, ed accrebbe co suoi lavori un nuovo lustro quelli della nostra Città». Si veda: I. GAMBA-GHISELLI, *De' fatti di Ravenna*. Ms. in Archivio Storico Comunale di Ravenna. Cf. P. FABBRI, *Organi e organari a Ravenna dal XVI al XVIII secolo*, «L'Organo», gennaio/dicembre 1978. Giovanni Chianei oltre agli organi di Lugo ha costruito quelli delle chiese di: S. Paolo di Ferrara (1769), di S. Agostino di Imola (1769); della Cattedrale di Ravenna (1772); di S. Nicolò (1777) ed altri ancora.

(8) Francesco Gatti, organaro bolognese allievo dei Traeri: figlio di Giuseppe e fratello di Filippo; insieme al padre, costruì gli organi di S. Domenico di Bologna (1739); di Medicina (1742); S. Giovanni Triverio di Minerbio ed altri; insieme al fratello Filippo, S. Maria Maggiore di Bologna (1752) ed altri.

del Traeri, quindi ad un altro allievo dello stesso Traeri, Domenico Maria Gentili da Medicina (9) e infine interamente ricostruito da Gaetano Callido (10) nel 1797, dopo che fu smontato e permutato il vecchio organo del Traeri (fig. 5).

Il contratto per il nuovo organo, redatto di mano dallo stesso Callido, in data Lugo 16 dicembre 1795 (11), che prevedeva l'installazione dello strumento, «dentro l'anno 1797 in stagione buona», contemplava i seguenti registri:

Principale Soprani	Voce umana
Principale Bassi	Flauto 8a Bassi
Ottava	Flauto 8a Soprani
Quinta Decima	Flauto Duodecima
Decima Nona	Corneta (sic)
Vigesima Seconda	Viola Bassi
Vigesima Sesta	Viola Soprani
Vigesima Nona	Violoncello Bassi
Trigesima Terza	Violoncello Soprani
Trigesima Sesta	Tromboncini Bassi
Controbassi (sic)	Tromboncini Soprani
Ottava (sic) di Controbassi	Tromboni Reali
	Tamburo al pedal

Numerosi furono poi gli interventi successivi di pulitura, accordatura, manutenzione, riparazione e restauri vari, come quello di Gaetano

(9) Domenico Maria Gentili, organaro bolognese allievo del Traeri; costruì l'organo all'Università di Bologna (1797) e quelli delle chiese di Portonovo (1774); Ganzanigo (1779); di Castel San Pietro (1789); di S. Marino di Bentivoglio e di altre chiese del bolognese.

(10) Callido famiglia di organari veneziani:

Gaetano (capostipite = Venezia 14 I 1727- ivi 8 XII 1813). Allievo di Pietro Nacchini; dal 1763 costruì oltre 430 organi nel Veneto, in Romagna, nelle Marche e persino in Terra Santa. Nel 1766, ricostruì i tre organi di San Marco a Venezia e dal 1770, ne fu organaro stabile. I suoi figli Agostino (...-1826) e Antonio (1762-1841) lavorarono col padre e dopo la sua morte, ne continuarono l'attività.

Gaetano costruì in Romagna i seguenti strumenti: Cervia, Suffragio (n. 254, 1788); prob. duomo (n. 255, 1788); Cesena, Suffragio (?); Faenza, S. Filippo (n. 312, 1793); Forlì, S. Caterina, (n. 23, 1765); altro, (n. 192, 1783); S. Giuseppe (n. 149, 1779); Madonna del Fuoco (n. 178, 1781); dei pp. Minori Osservanti (n. 165, 1780); dei Canonici Regolari Lateranensi (n. 180, 1781); delle Monache della Torre (n. 179, 1781); Suffragio (n. 191, 1783); Rimini, S. Agostino (n. 183, 1778); S. Fortunato (...?); Rimini S. Marino e S. Bartolomeo, vulgo S. Rita, (n. 150, 1779); Ravenna, S. Giovanni Evangelista (n. 178, 1781); Cattedrale, assieme ai figli (1813); Santarcangelo di R., Collegiata (n. 151, 1779); e infine: Lugo, Carmine (s.n., 1975). Si veda: Ms. aut. deposit. presso la Biblioteca «Lunelli» di Trento, pubblicato ultimamente da R. Lunelli, fondazione Cini di Venezia.

(11) MISCHIATI, op. cit., p. 38 e ss.

Boninsegni organaro di Rimini (12) nel 1876. Una consistente modifica è avvenuta intorno al 1931, forse ad opera dell'organaro bolognese Riccardo Marenzi (13) che lo dispose come segue:

Tastiera di 54 Tasti (eliminazione della Ia ottava «corta»);

Pedaliera di 27 tasti;

24 Registri, così suddivisi:

Saxofon Basso	Principale Basso
Saxofon Soprano	Principale Soprano
Tromba Bassi 8 p.	Ottava 4 p.
Tromba soprani 8 p.	Quintadecima
Viola Bassi 4 p.	Decimanona
Violino Soprano	Vigesimaseconda
Flauto in 8a	Vigesimasesta
Flautino Soprano	Vigesima (nona)
Flauto 12a	Ripieno
Voce celeste 8 p.	Ripieno
Flautino 2 p.	Contrabbassi ai pedali
(...)	Terza mano

Infine l'ultimo restauro è avvenuto nel 1967/68, ad opera dell'organaro Bartolomeo Formentelli di Pedemonte di Verona (14) che lo ha riportato alla maniera attuale:

Tastiera di 62 tasti (DO I - FA 5);

Pedaliera di 27 tasti (DO I - RE 3);

24 Registri così suddivisi:

Violoncello Bassi 8a	Principale Bassi 12a
Violoncello Soprani 8a	Principale Soprani 12a
Tromboncini Bassi 8a	Ottava
Tromboncini Soprani 8a	Quintadecima
Viola Bassi 4a	Decimanona
Viola Soprani 4a	Vigesimaseconda
Flauto in VIIIa Bassi	Vigesima sesta

(12) Gaetano Boninsegni, organaro di Rimini che restaurò l'organo Callido della chiesa del Carmine di Lugo nel luglio 1876. Si veda MISCHIATI, op. cit., pp. 44/45.

(13) Riccardo Marenzi di Bologna, organaro che restaurò l'organo Callido del Carmine di Lugo nel 1931. Si veda MISCHIATI, op. cit., pp. 41/42.

(14) Bartolomeo Formentelli, organaro contemporaneo di Pedemonte di Verona che riportò l'organo Callido del Carmine di Lugo al modello attuale. Le caratteristiche in tutti i loro particolari, si possono leggere nel testo di MISCHIATI, op. cit., p. 49 e ss.

Flauto in VIIIa soprani	Vigesimanona
Flauto in XIIa	Trigesimaterza
Cornetta Soprani	Trigesimasesta
Voce umana	Contrabbassi e Ottava (pedale)
Terza mano	Tromboni e Ottava (pedale)

Non sappiamo con certezza chi abbia costruito il primo organo che figurava nella chiesa del Suffragio. Edificata nell'area in cui sorgeva l'oratorio di San Giuseppe, questa chiesa venne inaugurata nel 1720 e, secondo la consuetudine, fu dotata del suo organo (forse costruito da qualche membro della famiglia dei Traeri, organari bolognesi assai in voga in quel tempo. Naturalmente lo strumento dovette subire numerosi restauri e riparazioni varie durante tutto il '700; gran parte di esso venne poi utilizzato dai fratelli Rasori (15) quando ebbero l'incarico di costruire un nuovo organo per quella chiesa, nel 1844:

Tastiera di 51 tasti;
 Pedaliera di 18 tasti;
 23 Registri così suddivisi:

Voce umana	Principali
Flauti	Principali Soprani
Flauti all'8a Soprani	Ottava Bassi
Flauti alla 12a Soprani	Ottava Soprani
Ottavino Soprani	Decimaquinta
Cornetto Soprano	Decimanona
Corno inglese	Vigesimaseconda
Tromboncini Bassi	Vigesimasesta
Tromboncini Soprani	Vigesimanona
Contrabbassi	Trigesimaterza
Ottava a Quinta Contrabbassi	Trigesimasesta
Trombe reali	

I padri scolopi della chiesa di Santa Maria, divenuta più tardi chiesa di San Francesco da Paola, già sin dal 1620, possedevano un loro organo che, ovviamente, dovette subire diverse manomissioni e trasformazioni, avanti di giungere al 1775 e cioè, sino a quando venne ordinato a

(15) Fratelli Cesare e Quintino Rasori (in certi casi anche Egisto), organari che operarono nella metà dell'Ottocento in Romagna, nel bolognese e nel ferrarese. Tra i loro organi figurano quelli delle chiese di San Domenico e di San Donato di Bologna; quello di S. Francesca Romana di Ferrara (1862); nella Collegiata di San Biagio di Cento (1852); del Carmine di Bagnacavallo (1843); di San Giorgio in Piano (1865); di Cà de Fabbri (1854), ed in altri ancora.



Fig. 5. LUGO, chiesa del Carmine. Organo di Gaetano Callido.



Fig. 6. LUGO, *chiesa di San Francesco di Paola*. Organo dei fratelli Ruffatti.

Giovanni Chianei (16) un nuovo strumento, quello stesso che poco più di un secolo dopo e precisamente nel 1888, fu sostituito da un più moderno ed efficiente organo costruito dal bolognese Adriano Veratti (17) e premiato alla Esposizione Internazionale di Musica che si tenne a Bologna nello stesso anno. Attualmente questa chiesa dispone di un monumentale organo, costruito negli anni Cinquanta dai fratelli Ruffatti di Padova (18) (fig. 6).

I canonici della chiesa dei Santi Petronio e Prospero, divenuta poi Chiesa di San Giacomo Maggiore, vollero un loro strumento costruito dallo stesso Giovanni Chianei che fu solennemente inaugurato nel 1762 e, in tale occasione: «L'Orchestra che era sulla porta maggiore fu trasferita in Cornu Evangelii» (19). Anche questo, nel 1954, fu sostituito da un organo moderno — quello attuale — costruito dai fratelli Ruffatti di Padova. Per restare in linea con le altre chiese, i francescani, disposero che il medesimo Giovanni Chianei costruisse un nuovo organo per la loro chiesa di San Francesco, disponendo inoltre, che questo nuovo strumento, venisse solennemente inaugurato il 25 marzo 1772:

...Collocato sulla tribuna destra a colonnine ioniche e stucchi, l'organo risultò una preziosa opera d'arte, per il poderoso ripieno, i buoni registri, il prospetto classico a piramide delle canne, composte da una lega pura finissima di argento, sconosciuta ai nostri giorni, i flauti, i bassi pastosi, le viole deliziose, le trombe, soprani e bassi, claroni e tromboni ai pedali... (20).

Questo organo venne interamente ricostruito nel 1856, dall'organaro Cesare Tronci di Pistoia (21) e infine modificato e riportato allo stato

(16) M. MARTELLI, *Storia di Lugo di Romagna in chiave francescana*, Lugo 1983, p. 197.

(17) Adriano Veratti (o Verati), figlio di Alessio; organari bolognesi. Adriano, costruì organi nelle chiese di Ferrara, S. Antonio vecchio (n. 93, 1866) e S. Francesca Romana (1888); Rimini, San Lorenzo, (1877); Bagnacavallo, Suffragio (1892); Cesena, Sant'Agostino (1891) e San Tommaso (fine '800); Cento, Collegiata di San Biagio (1893/94); Bologna, San Luigi, e in numerose altre chiese del bolognese.

(18) Fratelli Ruffatti, organari contemporanei, noti per aver costruito tra l'altro, gli organi nelle chiese di Ferrara (Cattedrale); di Comacchio (Cattedrale); di Castelbolognese (San Petronio); ecc.

(19) M. ROSSI, *Guida di Lugo*, Lugo 1925, p. 181.

(20) MARTELLI, op. cit., pp. 197 e 222.

(21) Tronci del Sere, fratelli organari di Pistoia:

Luigi, Cesare e Filippo, hanno costruito diversi organi insieme e a volte anche da soli: tra i numerosi strumenti da loro costruiti, figura quello della chiesa di Santa Maria della Pietà di Bologna; del santuario della Madonna dell'Acero di Lizzano; di Baragazza, santuario di S. Maria di Bocca di Rio, 1848; Decima di San Giovanni in Persiceto (1849); Calcara di Crespellano (1850); Russi, chiesa dei Servi 1852; Faenza, Osservanza, (1854); San Piero in Bagno, San Silvestro (1895), ecc.

attuale da Giuseppe Rotelli (22) nel 1932.

È sempre durante lo stesso periodo, nella seconda metà del '700, che anche i rettori delle altre chiese lughesi si occuparono di organi sempre più perfezionati così come fecero i padri domenicani che si fecero costruire un nuovo strumento — probabilmente dallo stesso Chianei — nella loro chiesa di San Domenico e lo inaugurarono solennemente nel 1775 (23); mentre invece la confraternita di Sant'Onofrio che probabilmente aveva minori mezzi finanziari, nello stesso anno (1775), acquistò il vecchio organo della chiesa di San Francesco e avanti di collocarlo nel loro oratorio di Sant'Onofrio lo affidarono per gli adeguati restauri al solito Chianei inaugurandolo poi, nel 1778 (24). Quasi sicuramente dovrebbe trattarsi dell'organo «positivo» (cioè trasportabile) attribuito a Francesco Gatti (25) che attualmente si trova nella chiesa del Carmine e figura di fronte al Callido in una sistemazione certamente provvisoria. Nell'anta destra dei portelli del medesimo organo figura una descrizione dattiloscritta, probabilmente di mano dell'organaro Bartolomeo Formentelli che lo restaurò e lo elettrificò nel 1970 (26): lo strumento è caratterizzato come segue:

Tastiera di 45 tasti;
 Pedaliera di 8 tasti in «ottava corta»;
 6 Registri così disposti:
 Principale Bassi;
 Principale Soprani,
 Ottava,
 Vigesimaseconda,
 Vigesimasesta,
 Voce Umana.

Le canne sono 204 e per la quasi totalità, sono in lega di stagno; metallo che favorisce la brillantezza del timbro. Senza dubbio è questo

(22) Giuseppe Rotelli, organaro della prima metà del '900 operava nel bolognese.

(23) MARTELLI, op. cit., p. 211.

(24) Ibid., p. 212.

(25) Se la paternità di quest'organo, attribuita a Francesco Gatti, è esatta, dobbiamo ammettere che i padri francescani di Lugo avendo ordinato al Gatti tale strumento, molto tempo prima (1750 c.) e ceduto poi alla confraternita di Sant'Onofrio, la quale a sua volta, lo ha mantenuto e conservato sino ai giorni nostri, hanno concesso involontariamente ai posteri, il privilegio di possedere uno dei più antichi ed efficienti organi «positivi» della Romagna.

(26) Secondo la descrizione che si trova nell'anta destra dei portelli di questo strumento, l'organaro Formentelli, che lo restaurò nel 1970, lo riportò al timbro e alla accordatura originale.



Fig. 7. LUGO, *Istituto Musicale*. Dal Fondo Malerbi spartito per organo di allegro in pastorale, dal quale G. Rossini ha tratto la «cavatina» di Figaro del *Barbiere di Siviglia*.



Fig. 8. Can. Luigi Malerbi (1776-1843) organista e compositore.



Fig. 9. Can. Giuseppe Malerbi 1771-1849 organista e compositore Accademico Filarmonico di Bologna e di S. Cecilia.

l'organo in cui si cimentò il giovanissimo Gioacchino Rossini, quando fu ammesso a frequentare la scuola dei fratelli Malerbi (27). Difatti i fratelli canonici Giuseppe e Luigi Malerbi erano i rettori della confraternita di Sant'Onofrio e in tale chiesa avevano una cappella privata. La loro casa, inoltre, era vicinissima a questo oratorio e il giovane Rossini che non possedeva alcun strumento a tastiera, si recava spesso in casa Malerbi per esercitarsi al clavicembalo e naturalmente in Sant'Onofrio, per studiare su questo organo (fig. 7). Durante l'ultima guerra otto granate colpirono la chiesa e lo strumento fu talmente danneggiato da essere considerato irrecuperabile. Nel 1970, l'Amministrazione degli Istituti Riuniti di Cura e Ricovero di Lugo, promossero e finanziarono il restauro di questo «gioiello dell'arte organaria» affidandone i lavori a Bartolomeo Formentelli che lo riportò allo stato attuale.

Con la soppressione delle Congregazioni religiose ad opera del Governo francese, con Decreto in data 27 maggio 1798 – esecutivo a Lugo dall'11 settembre dello stesso anno – anche la conservazione, la manutenzione e l'uso di questi strumenti nelle chiese di Lugo diradò, venendo in alcuni casi a cessare del tutto; alcuni di questi strumenti deteriorarono e vennero smantellati, altri divenuti inservibili vennero sostituiti, qualcuno fortunatamente è giunto sino a noi. L'organaro Callido rimasto creditore di 500 scudi, sugli 850 pattuiti con i padri della chiesa del Carmine per la costruzione del nuovo organo, stentò assai per ottenere il saldo totale, tantocché nel 1801, egli era ancora creditore di 400 scudi, come si rileva da una sua petizione al ministro della Repubblica Cisalpina (28).

Numerosi furono gli organisti che si cimentarono in questi preziosi strumenti già sin dagli albori del '700: il chierico Pavol Ilario Zorenghi; il padre Orazio Buora, il celebre padre Gianbattista Martini (29), il quale, avendo fatto il suo noviziato a Lugo, presso il convento di San Francesco, intorno agli anni 1720/22, ebbe modo certamente di farsi apprezzare anche come organista nelle chiese lughesi, oltre alla sua indiscussa capacità quale abile contrappuntista; i maestri di cappella, Domenico

(27) MALUSI, *Adolescenza e studi musicali di Rossini*, «Strumenti e Musica», Ancona, agosto 1982, n. 8, p. 164.

(28) MISCHIATI, op. cit., pp. 40-42.

(29) Gianbattista Martini (Bologna 1706- ivi 1784). Celebre contrappuntista, musicologo e capo della scuola contrappuntistica bolognese. Numerose sue composizioni si trovano manoscritte presso la Biblioteca dell'Istituto Musicale Pareggiato «Fr. Malerbi» di Lugo (Fondo Malerbi) alle seguenti collocazioni: C 109 124, 126/127, 242.

Contarini (30), nella chiesa del Carmine, e Pierantonio Tinelli (31) della Comunità di Lugo; Andrea Locatelli (32) che fu organista presso il convento di Sant'Illaro e, dal 1760 al 1792, presso la chiesa del Carmine; Gianbattista Vitali (33), organista e maestro di cappella nella chiesa dei Santi Petronio e Prospero dal 1763 al 1794, nonché abile insegnante; i fratelli Malerbi ambedue canonici e organisti-compositori, noti specialmente per essere stati ambedue maestri al giovane compositore Gioacchino Rossini: Giuseppe (34) organista in San Francesco poi, maestro di cappella nella chiesa dei Santi Petronio e Prospero dal 1794, succedendo al Vitali (fig. 8); Luigi (35), rinomato concertista di organo già sin dall'età di 15 anni, fu dal 1791, organista nella chiesa del Carmine, succedendo al Locatelli (fig. 9); inoltre i loro allievi organisti-compositori Angelo Barbieri (36), Filippo Toni (37) e Paolo Ruina (38) che operano in altre chiese di Lugo durante il secolo scorso. Nel Novecento tra i principali organisti lughesi figurano Luigi Penazzi (39) al quale tra l'al-

(30) Domenico Contarini fu organista nella chiesa del Carmine di Lugo negli anni che si aggirano tra il 1734 al 1741. Si veda: MTSCHIATI, op. cit., p. 47.

(31) Pierantonio Tinelli da Camerino: «maestro di cappella della Comunità di Lugo» fece eseguire nella Sala del Pubblico Palazzo di Lugo nel 1744, il suo oratorio *L'Elia*. Si veda: P. FABBRI, *Teatri settecenteschi della Romagna*, «Romagna Arte e Storia», Rimini maggio/agosto 1983, n. 8, p. 58, nota.

(32) Andrea Locatelli: Se le nostre supposizioni sono esatte, dovrebbe trattarsi del padre di Rosa Locatelli, la stessa che sposò Pier Crisologo Malerbi; in tal caso si tratterebbe del nonno materno dei due canonici Giuseppe e Luigi Malerbi che ovviamente avrebbe favorito la precoce educazione musicale dei due Malerbi.

(33) Gianbattista Vitali, organista-compositore del quale si ignora la provenienza. Scrisse una sessantina di composizioni religiose delle quali si conservano le sole parti dell'organo, nel Fondo Malerbi della Biblioteca Musicale di Lugo.

(34) Giuseppe Malerbi (Lugo 22 X 1771- ivi 19 XII 1849), sacerdote organista-compositore, allievo di G.B. Vitali, Angelo Tesei e padre Mattei a Bologna; Accademico filarmonico di Bologna (1804) e di Roma (1843). Fu il principale animatore della vita musicale lughese nella prima metà dell'800. Scrisse oltre 650 composizioni in gran parte di musica sacra che si trovano conservate nel Fondo Malerbi della Biblioteca Musicale di Lugo.

(35) Luigi Malerbi (Lugo, 9 IX 1776- ivi 14 VII 1843). Sacerdote, organista, compositore, allievo di G.B. Vitali a Lugo e Angelo Tesei a Bologna, dove fu anche Accademico Filarmonico nel 1811. Rinomato concertista di organo, fu un personaggio strano e caratteristico e burlesco. Scrisse composizioni in gran parte strumentali (oltre 360) che si trovano depositate presso il Fondo Malerbi della Biblioteca Musicale di Lugo.

(36) Angelo Barbieri, organista-compositore allievo dei Malerbi; operò nelle chiese lughesi nella prima metà dell'800. Scrisse musica per organo che si trova depositata nel Fondo Malerbi di Lugo; catalog.: C 444/446.

(37) Filippo Toni scrisse un metodo di scale in tutti i toni datato 1797, che si trova depositato nel Fondo Malerbi di Lugo.

(38) Paolo Ruina, sacerdote, operò nell'ambito della chiesa del Suffragio di Lugo, forse in qualità di organista. Scrisse un trattato di *Canto fermo* di 14 pagine, datato 1861, che si trova depositato presso il Fondo Malerbi di Lugo.

(39) Luigi Penazzi (Lugo 1881- ivi 1955), organista, pianista, compositore, diplomato all'Accademia Filarmonica di Bologna (1902). Dal 1905 al 1921, fu maestro sostituto nel Teatro imperiale di Pietroburgo. Ritornato in patria insegnò nella locale scuola musicale, tenendone an-

tro fu affidato il compito di inaugurare l'organo Tronci restaurato dalla ditta Rotelli di Cremona, in un importante concerto che si tenne nella chiesa di San Francesco il 29 marzo 1932; e infine Maria Grazia Filippi, lughese, nota concertista e docente del suo strumento presso il Conservatorio Musicale G.B. Martini di Bologna (40).

che la direzione dal 1930 al 1951 in sostituzione del maestro Balilla Pratella dal 1927 trasferito a Ravenna come direttore del locale Liceo musicale «G. Verdi». Si occupò anche in qualità di organista, in alcune chiese lughesi.

(40) Maria Grazia Filippi di Lugo. Diplomatasi al conservatorio Musicale «Martini» di Bologna in Pianoforte, Organo e Composizione, perfezionandosi poi alla Accademia Chigiana (F. Germani), ad Haarlem (M.C. Alain, L.F. Tagliavini) e alla Hochschule für Musik di Vienna (A. Heiller). Dal 1973, è docente di Organo e composizione organistica, presso il Conservatorio Musicale «Martini» di Bologna; svolge intensa attività concertistica, discografica e radiofonica. È organista presso la chiesa di S. Francesco da Paola, di Lugo.